

PIPÌ

O lo scimmiottino color di rosa

1. Perché a Pipì fu dato il soprannome di "scimmiottino color di rosa"

Nel famosissimo bosco di Vattel'a pesca, c'era una volta una piccola famigliola composta di sette scimmie: il babbo, la mamma e cinque scimmiottini alti quanto un soldo di cacio.

Questa famigliola abitava fra i rami di un albero gigantesco, in mezzo a una foresta, e pagava quindici susine l'anno di pigione a un vecchio gorilla prepotente, che si era messo in capo di essere il padrone di casa.

Dei cinque scimmiottini, quattro avevano il pelame di un colore scuro come la cioccolata; ma il quinto, invece, ossia il più piccolo di loro, fosse scherzo di natura o altro, fatto sta che era tutto ricoperto, salvo il musino, da una finissima lanugine di color vermiglio carnicino, come le foglie della rosa maggesi. Ed è per questa ragione che in casa e fuori di casa lo chiamavano tutti in canzonatura col soprannome di Pipì, parola che nella lingua parlata delle scimmie, vuol dire precisamente "color di rosa".

Pipì non somigliava punto né a' suoi fratelli, né agli altri scimmiottini del vicinato.

Aveva un musino vispo e intelligente; un par di occhietti furbi, che non stavano fermi un minuto: una bocchina che rideva sempre, e un personalino asciutto e flessibile, come un gambo di giunco. Era, insomma, come suol dirsi, uno scimmiottino fatto proprio col pennello.

Vedendolo così di prim'acchito, si poteva quasi scambiarlo per un ragazzino di otto o nove anni, per la gran ragione che Pipì faceva il chiasso e i balocchi, come un ragazzo: correva dietro alle farfalle e andava in cerca di nidi, come i ragazzi: era ghiottissimo della frutta acerba, come i ragazzi: mangiava ogni cosa e mangia-

va sempre, come i ragazzi; e dopo aver mangiato ben bene, si ripuliva la bocca con le mani, come fanno i ragazzi e segnatamente i ragazzi poco puliti.

Ma la più gran passione di Pipì volete sapere qual era?

Era quella di scimmiettare tutto quello che vedeva fare agli uomini.

Un giorno, fra gli altri, mentre andava per la foresta a caccia di cicale e di grilli, vide a poca distanza un giovinetto seduto a piè d'un albero, che se ne stava tranquillamente fumando la sua pipa.

A quella vista, Pipì spalancò tanto d'occhi e rimase come incantato.

"Oh!" diceva dentro di sé "se potessi avere una pipa anch'io!... Oh se potessi anch'io farmi uscire que' bei nuvoli di fumo dalla bocca!... Oh se potessi tornarmene a casa, fumando come un caminetto acceso! Chi lo sa con che occhi d'invidia mi guarderebbero i miei quattro fratelli?"

Mentre allo scimmiettino frullavano per il capo queste bellissime cose, ecco che il giovinetto, un po' per la stanchezza e un po' per il gran bollire della giornata, lasciò andare due sonori sbadigli, e posata la sua pipa sull'erba, si addormentò.

Che cosa fece allora quel birichino di Pipì?

Si avvicinò pian pianino, in punta di piedi, al giovinetto che dormiva; e ritenendo perfino il fiato... allungò adagio adagio una zampa... prese con una velocità incredibile la pipa che era posata sull'erba... e poi, via a gambe come il vento.

Appena arrivato a casa, chiamò subito, tutt'allegro, il babbo, la mamma e i fratelli; e in presenza a loro, infilatosi quel pipone fra i labbra, cominciò a fumare con lo stesso garbo e con la stessa disinvoltura, come avrebbe fatto un vecchio marinaio.

La mamma e i fratelli, a vederli uscire di bocca quelle nuvole di fumo, ridevano come matti; ma il suo babbo che era uno scimmione pieno di giudizio e di esperienza di mondo, gli disse in tono di avvertimento salutare:

"Bada, Pipì! A furia di scimmiettare gli uomini, un giorno o l'altro diventerai un uomo anche tu... e allora! Allora te ne pentirai amaramente, ma sarà troppo tardi!"

Impensierito da queste parole, Pipì gettò via la pipa di bocca e non fumò più.

Eppure bisogna convenire che quella pipa rubata gli portò disgrazia.

Difatti, pochi giorni dopo, Pipì venne colpito da un orribile infortunio! Lo sciagurato perdé per sempre la sua bellissima coda: una coda così bella, che bastava averla vista una volta, per non potersela mai più dimenticare.

Come andò che Pipì perdé la sua magnifica coda?

È una storia crudele e dolerosa, che fa venire le lacrime agli occhi soltanto a pensarvi; e io ve la racconterò in quest'altro capitolo.

2. Come andò che Pipì perse la sua bellissima coda